



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

26⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 10 - 11 dicembre 2005

A T T I

TOMO SECONDO

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2006

Alcune considerazioni sulla circolazione delle merci nella Daunia romana tra importazioni e produzioni locali (III a.C. – II d.C.)

*Dottoranda di Ricerca. Dipartimento di Scienze Umane - Università di Foggia

Alla luce delle ricerche condotte nell'ultimo ventennio sulla Daunia romana¹, l'analisi di nuovi e recenti contesti di scavo, indagati stratigraficamente, lo studio e la pubblicazione dei reperti ad essi associati ed un riesame della bibliografia sinora edita sul comparto territoriale esaminato, consentono di aggiornare il quadro economico-sociale che caratterizza la regione a partire dalle prime fasi della romanizzazione fino ad età medio-imperiale, sulla base dell'analisi della circolazione delle merci e delle produzioni artigianali che si svilupparono nel corso di questo lungo arco cronologico.

Ne emerge una sostanziale conferma del quadro di circolazione delle merci ceramiche, evidenziato dagli studi precedenti, non senza rilevanti elementi di novità.

Questa ricerca si inserisce nell'ambito di un più ampio progetto di indagine archeologica 'globale' del territorio, condotta dall'Università di Foggia, incentrata sull'analisi diacronica dell'organizzazione urbana e territoriale, attraverso i molteplici

¹ Si riassumono, a tal proposito, i lavori di sintesi condotti sulla Daunia da M. Mazzei e G. Volpe: *La Daunia Antica*; VOLPE 1990; VOLPE 1992; VOLPE 1999A; VOLPE 2005; VOLPE, AURIEMMA 1998.

ci e variegati aspetti della cultura materiale²; in tal senso, il presente contributo si propone di integrare, per l'età romana, la sintesi svolta in anni recenti sulla circolazione delle merci ceramiche in età tardoantica (LEONE, TURCHIANO 2002) e i progetti, tuttora in corso, sulle produzioni fittili tardoromane dell'*Apulia et Calabria* (TURCHIANO 2002/2003; LEONE, TURCHIANO c.s.; VOLPE *et al.* c.s.b.).

Si farà riferimento ai rinvenimenti, editi ed inediti, dei maggiori centri urbani (*Herdonia*, *Sipontum*, *Canusium*, *Venusia*, *Luceria*) e rurali (il sito di San Giusto, la fattoria di Posta Crusta, le ville di Avicenna, Santa Maria di Merino e Fioravanti, sul Gargano) della Daunia romana e dei siti romani individuati nel corso dei progetti di ricognizione sistematica nella valle del Celone (Lucera) e nella valle dell'Ofanto (Canosa); verranno prese in esame, in particolare, le ceramiche fini da mensa, alcuni tipi di lucerne e la suppellettile d'uso comune, di importazione e di ambito locale, riferibili ad un lungo arco cronologico compreso fra l'età della romanizzazione e la soglia della tarda antichità³.

Inoltre, si è ritenuto utile accennare brevemente o tralasciare del tutto l'analisi degli aspetti produttivi e commerciali di alcune merci ceramiche, ormai noti e acquisiti, soffermandosi piuttosto sugli elementi di novità emersi⁴.

Nelle prime fasi della romanizzazione, la cospicua presenza di produzioni artigianali, prevalentemente di ambito locale o regionale, quali la ceramica a vernice nera e a pasta grigia, peculiari dell'area apula e lucana, e le modeste attestazioni di prodotti importati dall'area greca e dalla Magna Grecia, pone in evidenza la posizione periferica della Daunia rispetto ai grandi traffici mediterranei⁵. Dalla Grecia giungono le anfore vinarie corinzio-corciresi presenti soprattutto in contesti funerari (VOLPE, AURIEMMA 1998, p. 202; VOLPE 1999a, p. 224); dall'area tirrenica sono documentate

² Si ricordano, a tal proposito, le indagini condotte dall'Università di Foggia, sotto la direzione scientifica del prof. G. Volpe, nella città di *Herdonia* (*Ordona X*), nel sito rurale di S. Giusto, Lucera (VOLPE 1998; VOLPE *et al.* 2000); nella villa tardoantica di Faragola, Ascoli Satriano (VOLPE, DE FELICE, TURCHIANO 2005a; 2005b; 2005c; 2005 c.s.); a Canosa, nel complesso paleocristiano di S. Pietro (VOLPE *et al.* 2002; 2003; 2005 c.s.a.) e nell'area del battistero di S. Giovanni (CORRENTE, GIULIANI, LEONE 2005; GIULIANI, LEONE 2005; CORRENTE, GIULIANI, LEONE c.s.); nell'insediamento medievale di S. Lorenzo in Carmignano (cfr. il contributo di P. Favia nel presente volume); infine, le ricognizioni sistematiche condotte nella Valle del Celone, Lucera (ROMANO, VOLPE 2005) e nella Valle dell'Ofanto (GOFFREDO, VOLPE 2005).

³ Per un'analisi completa e aggiornata sulla circolazione dei contenitori anforici si rimanda ai quadri di sintesi elaborati da G. Volpe e all'indagine condotta da G. Disantarosa: VOLPE 1990; VOLPE 1996; VOLPE, AURIEMMA 1998; VOLPE 1999a; VOLPE 2005; DISANTAROSA 2005/2006.

⁴ Ringrazio per le elaborazioni grafiche A. Arciuli, M. Lo Muzio e V. Romano. I disegni dei tipi sono in scala 1:3, eccetto i tipi 10.1-10.5; 16.8 che sono in scala 1:4.

⁵ È possibile, comunque, ipotizzare l'esistenza di esportazioni di grano e di cavalli dalla Daunia verso i mercati transmarini. Da ultimi: VOLPE 1999a, p. 226; VOLPE 2005, p. 48.

isolate importazioni, con la presenza sporadica di ceramica campana di tipo A⁶ (fig. 1:1), presente ad Ortona con un unico esemplare⁷ (DE STEFANO c.s.a), a Lucera, dove sono attestate due lucerne attribuibili a tale produzione (MALERBA 2001, p. 184) e, probabilmente, nella villa di San Vito nel territorio di Trinitapoli (VOLPE 1990, p. 181).

Le città sembrano interessate da un commercio ristretto, perlopiù ad un ambito regionale, che trae sostentamento dalle sempre più numerose manifatture locali adibite alla fabbricazione, oltre che di suppellettile d'uso comune, di vasellame fine da mensa, come le produzioni a vernice nera e a pasta grigia, (con un repertorio formale comune a tutta la Puglia), e da un'economia basata essenzialmente sulla produzione cerealicola e sull'allevamento equino e ovino (VOLPE 1990, pp. 60-65; 71-75)⁸.

Un indizio di tale orizzonte economico-sociale può essere letto nella preponderante presenza, in ambito funerario, di suppellettile di produzione locale o regionale all'interno dei corredi.

Tra i vasi a vernice nera sono, infatti, attestati: le ciotole concavo-convesse Morel 2424, datate tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C., presenti ad Ortona (IKER 1971, p. 94, fig. 27, 3, tav. XLIII, 3; IKER 1986, p. 748, fig. 424, 2, 4; MAES 1997, p. 138, n. 17; DE STEFANO c.s.a), Arpi (MAZZEI, PIETROPAOLO 1995, p. 245), Ascoli Satriano (BARBIERI, VIRTUOSO 2003, p. 245) e Venosa (MARCHI 1991, p. 114); gli *skyphoi*, di tradizione attica e corinzia come il tipo Morel 4373, datato fra la fine del IV e il III secolo a.C., presente ad Ortona (DE JULIUS 1973, p. 386, fig. 135, 20-21; p. 391, fig. 140, 14; DE STEFANO c.s.a), nella fattoria di Posta Crusta (LEONE 2000, p. 389), ad Arpi (DE JULIUS 1992, pp. 32-33, nn. 70-71), ad Ascoli Satriano (BARBIERI, VIRTUOSO 2003, pp. 236-240), nel territorio di Canosa (GOFFREDO 2004/05, pp. 409, 418, 419, 421, 422) e a Lavello (GIORGI 1988, tav. 28, tipo 1. 3); le patere con orlo indistinto Morel 2236, rinvenute ad Ortona (DE JULIUS 1973, p. 391, fig. 140, 15; DE STEFANO c.s.a) e a Venosa (MARCHI, SABBATINI, SALVATORE 1990, p. 23, tav. XXVI, 10); le *kylikes* Morel 4221 con decorazione a stampo al centro della vasca datata alla fine del IV secolo a.C., diffuse ad Ortona (DE JULIUS 1973, p. 386, fig. 135, 16), ad Ascoli Satriano (BARBIERI, VIRTUOSO 2003, p. 241), Arpi, Canosa, Lavello (BARBIERI, VIRTUOSO 2003, p. 241); infine i piatti con orlo variamente articolato, come il tipo Morel 1742 presenti ad Ortona (MAES 1997, p. 120, n. 14; 150, n. 9; DE STEFANO c.s.a), ad Ascoli Satriano (TINÈ BERTOCCHI 1985, p. 251,

⁶ Tale produzione, di ambito tirrenico, largamente diffusa in tutto il Mediterraneo occidentale, risulta scarsamente presente nei circuiti commerciali adriatici. Si veda, a tal proposito, la carta di diffusione presente in Morel 1985, p. 374.

⁷ Si tratta di una scodella con decorazione impressa a quattro palmette radiali delimitate da due cerchi concentrici di striature, che permette di datarla nella metà del II secolo a.C. Da ultimo si veda LA FORGIA 1992 con bibliografia precedente.

⁸ Una modesta produzione di vino e olio era finalizzata esclusivamente ad uso domestico: Volpe 2005, p. 41.

fig. 419, 14, 25, 26, 420; 269, fig. 455, 1, 2; BARBIERI, VIRTUOSO 2003, pp. 251-252, tav. 66, nn. 80-81), S. Severo- Casone (MAZZEI, PIETROPAOLO 1995, p. 245), Arpi (DE JULIIS 1992, pp. 28-29, nn. 49-53; MAZZEI, PIETROPAOLO 1995, p. 245), Lavello (GIORGI 1988, p. 198, tav. 112, tipo 1.1), Venosa (MARCHI, SABBATINI, SALVATORE 1990, p. 17, tav. XIX, 10, p. 23, tav. XXVI, 11; MARCHI 1991, tav. IV, 2), Canosa (MORIZIO 1990, p. 48, tav. XXV, 1 e 3; p. 33, tav. XII, 1-4; GOFFREDO 2004/2005, pp. 416-418; 421-422; 444; 449-450; 457-458).

Sicuri centri di produzione di ceramica a vernice nera, individuati sulla base del rinvenimento di fornaci, matrici o scarti di produzione, a partire dal IV-III secolo a.C., possono essere riconosciuti nei centri urbani di Canosa, Ortona e Venosa⁹.

Numerosi elementi permettono di individuare un'attività produttiva di questa suppellettile nel centro canosino; oltre agli ormai noti scarti di produzione rinvenuti negli anni passati nella fornace di Via De Gasperi, databili fra la fine del II secolo e la metà del I secolo a.C. (MORIZIO 1990, p. 307; VOLPE 1990, p. 76, fig. 47), recenti ritrovamenti nell'area di S. Pietro a Canosa, sembrerebbero documentare la presenza di una manifattura di ceramica a vernice nera, già a partire dal III secolo a.C.

Nell'ultima campagna di scavo (settembre-ottobre 2005), nel settore meridionale dell'area di S. Pietro, di già provata vocazione produttiva¹⁰, lo scavo delle preesistenze della *domus* che si sviluppa a S del complesso episcopale (GIULIANI c.s.), ha restituito numerosi scarti di lavorazione e diverse matrici fittili, una delle quali verosimilmente funzionale alla realizzazione di vasi a vernice nera tipo Morel 2132 b1/Morel 2133a (corrispondenti alla forma Lamboglia 32), databili a partire dal III secolo a.C. (fig. 6; LAMBOGLIA 1952, p. 181; MOREL 1981); nella medesima area, inoltre, è stato individuato un setto murario, probabilmente pertinente ad una fornace, anteriore all'occupazione tardoantica del sito (fig. 7)¹¹.

Uno scarto di lavorazione di piatti a vernice nera impilati, riconducibile ad un orizzonte cronologico compreso fra il III e il I secolo a.C, proviene dalle stratigrafie precedenti alla costruzione tardoantica (GIULIANI 2002, p. 171, nota 138; GIULIANI c.s.) del vano absidato (amb 2) del complesso episcopale (fig. 8).

Nella città di *Herdonia* è ipotizzata, sulla base di indagini archeometriche, una

⁹ L'unico altro centro pugliese sicuramente produttore di ceramica a vernice nera risulta la città di Taranto, dove, sulla base del rinvenimento di fornaci, è attestata una manifattura databile fra la fine del V ed il III secolo a.C. specializzata nella produzione di *skyphoi* di tradizione attica e corinzia e ciotole concavo-convesse: DELL'AGLIO 1996, p. 324; PRAZZOLI 1996; DELL'AGLIO 2002, p. 185.

¹⁰ È stato, infatti, individuato un quartiere artigianale a lunga continuità di vita di cui sono state indagate due fornaci a pianta rettangolare, adibite probabilmente alla produzione di laterizi e ceramica, tuttora in corso di studio da parte della dott.ssa M. Turchiano.

¹¹ Non è stato possibile documentare lo sviluppo planimetrico della presunta fornace né indagarne le stratigrafie, in quanto su tale struttura, nel VI-VII secolo d.C. fu realizzata la *domus* di età tardoantica.

manifattura di ceramica a vernice nera già a partire dal IV secolo a.C. (PICON 1988, pp. 219-227; PIETROPAOLO 1999a, p. 233); una produzione di tale classe in età augustea, caratterizzata essenzialmente da piatti, sembrerebbe essere testimoniata nel quartiere artigianale della città, ubicato fra il *macellum* e la cinta muraria urbana (DERU, PAICHELIER 2000).

Per quanto si tratti di prodotti qualitativamente mediocri, di breve durata e di modesto impatto economico, indirizzati generalmente a soddisfare le richieste del mercato locale (DERU, PAICHELIER 2000, p. 447), risulta significativa la loro presenza come testimonianza dell'attardamento cronologico di tale classe anche in Puglia, sebbene riconducibile ad un'attività economica limitata nel tempo e nello spazio.

Manifatture urbane adibite alla produzione di suppellettile a vernice nera e d'uso comune, perlomeno a partire dal III secolo a.C. fino alla metà del secolo successivo, risultano presenti anche nella città di Venosa, dove sono state rinvenute quattro forni a pianta circolare e scarti di lavorazione nell'area delle terme (GIANFROTTA 1991, pp. 42-43; MARCHI 1991, p. 113; MARCHI 1997, p. 28; MARCHI 1999, pp. 113, 116).

Tra le produzioni più caratteristiche dell'Italia Meridionale è sicuramente da annoverarsi la ceramica a pasta grigia (fig. 9), attestata tra la fine del III secolo e la metà del I secolo a.C.¹², largamente diffusa in Daunia in egual modo in città, a Lucera (VOLPE 1990, p. 77), Arpi (MAZZEI, PIETROPAOLO 1995, p. 246), Siponto (VOLPE 1992, p. 52; PIETROPAOLO 1999a, p. 234; BOLDRINI 1999, p. 389), Ortona (DE STEFANO c.s.a), Ascoli Satriano (MAZZEI, PIETROPAOLO 1995, p. 246) e Canosa (materiale inedito proveniente dalle stratigrafie del complesso episcopale di S. Pietro e dalla ricognizione nella Valle dell'Ofanto: GOFFREDO 2004/2005, pp. 378; 382-389; 391-393; 395-398; 401-402; 403-406; 409; 412-413; 416-422; 425-434; 441-442; 443-445; 452-455), e, in campagna, nella villa di Avicenna (VOLPE 1988, p. 88) e nell'insediamento di San Giusto (materiale inedito).

Per quanto il dato non risulti tuttora confermato dal rinvenimento di impianti manifatturieri, una produzione di tale suppellettile in Daunia viene ravvisata nei centri di Lucera (VOLPE 1990, p. 77), Siponto (VOLPE 1992, p. 52; PIETROPAOLO 1999a, p. 234; BOLDRINI 1999, p. 389) e Canosa (MORIZIO 1990, p. 305)¹³.

A partire dalla fine del II secolo a.C., nella regione si attua un radicale cambiamento economico, a seguito degli interventi di centuriazione, dell'impianto di fattorie e dell'introduzione di colture specializzate su vasta scala; la realizzazione di una

¹² Recentemente D. Yntema, nel suo lavoro di sistematizzazione di tale classe ceramica, ha proposto di abbassare la data iniziale di diffusione alla metà del II secolo a.C.: YNTEMA 2005, p. 8.

¹³ Altri centri produttori sembrano ipoteticamente rintracciabili a Monte Sannace (ROSSI 1989, p. 174), Gravina (PRAG 1992, pp. 134-135; CIANCIO, DELL'ANNA, LAVIANO 1994, pp. 274-275), con più certezza a Taranto (VOLPE 1992, p. 47; HEMPEL 1996a), Oria (MARUGGI 1996, p. 70), a Metaponto (GIARDINO 1980, pp. 247-287; D'ANDRIA 1976, pp. 541-542; HEMPEL 1996b, p. 341, nota 11) e nel suo territorio (YNTEMA 2005, p. 12); solo negli ultimi due centri il dato è suffragato dal rinvenimento di forni.

fitta rete di tracciati viari locali, sorti per l'esigenza di collegare i centri rurali ai mercati urbani e agli scali portuali, favorì una maggiore mobilità economico-commerciale, sancita dall'inserimento della regione nei traffici commerciali adriatici, come testimoniato dalla massiccia presenza di anfore vinarie Lamboglia 2, capillarmente presenti in ambito urbano e rurale, così come dall'importazione di olio dall'area brindisina¹⁴ (VOLPE, AURIEMMA 1998, pp. 203-204; VOLPE 1999a, p. 225; VOLPE 2005, pp. 46-47; più in generale, per un'analisi più dettagliata: VOLPE 1990).

La predominanza di anfore vinarie di importazione, riscontrata in tutta la regione, non è, necessariamente, un segnale dell'assenza di consumo di produzioni regionali, testimoniate da indagini sul campo e dalle fonti letterarie: come già evidenziato in passato da G. Volpe, per tali derrate potrebbero essere stati utilizzati contenitori realizzati in materiale deperibile o anfore tipologicamente ancora sconosciute (VOLPE 1990, pp. 68-70)¹⁵.

È un dato ormai acquisito dalla letteratura archeologica, l'esistenza di due bacini commerciali differenziati, il Tirreno rivolto verso Occidente, l'Adriatico, nel quale risulta inserita la Puglia, indirizzato verso i mercati orientali (MOREL 1989; VOLPE 1990, p. 66; VOLPE 1992); una consistente richiesta vinaria doveva essere, probabilmente, soddisfatta prevalentemente dai mercati adriatici e dall'area egea e, in modo più rado, dal mercato tirrenico, come documentano i contenitori vinari greco-italici tardi¹⁶ e, successivamente, la presenza sporadica di Dressel 1.

Inusuali contatti, la cui natura è ancora da definirsi, con l'area mediterranea di tradizione punica sono documentati, a quanto sembra, solo nelle città di *Herdonia*¹⁷ e Lucera (VOLPE 1982-83, p. 25), dal rinvenimento di anfore tardopuniche, di diverso tipo e di incerto contenuto¹⁸, datate nella metà del I secolo a.C.; discretamente diffuse in Campania e nella Basilicata interna e costiera (GIGLIO 1996), tali presenze sembrano costituire un fenomeno isolato in Puglia¹⁹.

¹⁴ Sulla produzione brindisina, si veda, da ultimo: MANACORDA 2003.

¹⁵ Si vedano, a tal proposito, le considerazioni in CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003, p. 281, anche per l'età imperiale.

¹⁶ Sull'origine anche adriatica di tali contenitori, con bibliografia di riferimento: CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003, p. 269.

¹⁷ Nella città sono attestati due esemplari, uno, assimilabile al tipo Maña C 2a (fig. 1:6), la cui massima diffusione è da porsi, secondo alcuni, fra il 175 e il 125 a.C.; l'altro (fig. 2:7), di difficile inquadramento tipologico, è stato riconosciuto come appartenente alla produzione punica, sulla base di un confronto autoptico dell'argilla con il primo tipo: DE STEFANO c.s.a.

¹⁸ Possibili contenuti sono da individuare nelle salse di pesce, o nelle conserve di carne, nel vino, nell'olio o nelle olive: RIZZO 2003, p. 153, nota 57.

¹⁹ L'unica altra attestazione, a quanto pare, proviene dal territorio salentino: AURIEMMA 1998, pp. 141, 144.

La Daunia, rafforzata dal favore di Roma, sembra, dunque, manifestare una capacità di espansione commerciale di un certo rilievo.

In tale contesto economico e commerciale, si inserisce l'attività artigianale delle città, specializzate nella produzione di vasellame fine da mensa e di suppellettile d'uso comune che mutua un repertorio morfologico di tradizione ellenistica, in linea con un modello comune a numerosi centri dell'Italia meridionale e del Mediterraneo occidentale (VEGAS 1973, p. 59; CIPRIANO, DE FABRIZIO 1996, p. 212; YNTEMA 1990, p. 179).

Gli indizi di tale vocazione artigianale possono essere rintracciati nei centri urbani di Venosa, cui si è fatto cenno precedentemente, di Canosa e nella città di *Herdonia*.

A Canosa, dall'area della scuola Mazzini, proviene uno scarto di lucerna a vernice nera, attribuibile al tipo biconico dell'Esquilino con becco ad incudine, collocabile cronologicamente tra la seconda metà del II e la prima metà del I secolo a.C. (VOLPE 1990, p. 76).

Nel centro erdoniate, il rinvenimento di una fornace a pianta rettangolare, individuata al di sotto dell'anfiteatro, datata fra il II e la prima metà del I secolo a.C., e, in un'area limitrofa ad essa, di distanziatori (fig. 10) e di numerosi scarti di fornace (fig. 11), alcuni dei quali riferibili a forme ceramiche deformate per difetto di cottura, suggerisce la presenza di una produzione di vasellame d'uso comune, destinata a soddisfare, essenzialmente, le esigenze del mercato locale (DE STEFANO c.s.a).

A partire da età augustea fino ad età imperiale avanzata la regione risulta pienamente inserita nelle rotte dei traffici commerciali adriatici, diretti dall'Italia settentrionale verso il Mediterraneo orientale, in concomitanza con lo sviluppo urbano di alcuni centri, promosso dal nuovo potere imperiale; risulta superfluo ribadire le notevoli implicazioni economico-culturali che comportò la costruzione della *via Traiana*, per i centri posti lungo il suo percorso (VOLPE 1990, pp. 85-100).

Massicce importazioni dall'Italia settentrionale e centrale, sono documentate dalle anfore Dressel 6A, Dressel 6B, ad imbuto e dai contenitori vinari a fondo piatto (VOLPE 1999a, p. 225); dai vasi potori a pareti sottili dalla caratteristica argilla grigia e vernice nera (fig. 1:3; MENOZZI 1995; RIZZO 2003, p. 43), rinvenuti nelle ville garganiche di Avicenna, S. Maria di Merino e Fioravanti sul Gargano (VOLPE 1988, p. 89, n. 4; VOLPE 1990, p. 200; CANNAROZZI, MAZZEI, VOLPE 1997, p. 183, nota 11 e p. 195, nota 41), ad Ortona (DE STEFANO c.s.a) e nel suo territorio (dati inediti da uno studio preliminare di D. Leone che ringrazio per l'informazione); dai bicchieri a matrice tipo Aco (fig. 1:2; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1987), presenti ad Ortona (DE STEFANO c.s.a)²⁰, datati fra età repubblicana ed età tiberiana; dalle coppe emisferiche decorate a matrice, tipo *Sarius* (fig. 1:4), diffuse fra la fine del I secolo a.C. e l'età flavia, capillarmente presenti nella regione sia negli insediamenti urbani, come Ortona (STENICO 1971;

²⁰ A Canosa sembra essere attestata la firma del ceramista *Aco* su un frammento di coppa decorata in sigillata italiana: MORIZIO 1990, pp. 87-88, n. 73.

VANDERHOEVEN 1979, tav. XXXIX, 7 e tav. XLIV, 69-77; LIPPOLIS 1986 p. 122; VANDERHOEVEN 1988, p. 134, fig. 33, 68 e p. 136, fig. 35, 84; DE STEFANO c.s.a), Canosa (MORIZIO 1990, pp. 84-87; GOFFREDO 2004/2005, pp. 435-437), Bovino (PIETROPAOLO 1994, p. 288, n. 449), Siponto (CARDINALI 1999, p. 401, n. 57), sia negli insediamenti rurali, come la villa di S. Maria di Merino nel territorio di Vieste (CANNAROZZI, MAZZEI, VOLPE 1997, p. 221, fig. 2, 3), e, infine, nel relitto delle Tre Senghe delle Isole Tremiti²¹ (fig. 12).

Persiste il flusso delle importazioni dall'area orientale, da cui giungono carichi di contenitori vinari tardorodii, perlopiù appartenenti ai tipi *Camulodunum* 184 e *Knossos* 19 (VOLPE 1999a, p. 225; DE STEFANO c.s.a), accompagnati da suppellettile fine da mensa (Eastern Sigillata B), documentata, in verità con indici ancora piuttosto modesti (fig. 13), ad Ortona (DE STEFANO c.s.a), Canosa, nelle stratigrafie dell'area antistante il battistero di S. Giovanni (ANNESE 2005/2006, p. 266), nelle ville garganiche di Agnoli (VOLPE 1990, p. 190; VOLPE 1999c, p. 21) e Carpino (VOLPE 1988, p. 90), e in località Torre Pietra, nel territorio di Margherita di Savoia (VOLPE 1999b, p. 145)²².

Relazioni con l'area tirrenica, a partire dalla fine del I secolo a.C., appaiono più consistenti e significative di quanto si ritenesse in passato. Numerose sono le testimonianze della massiccia circolazione delle sigillate di produzione aretina di cui risultano presenti anche le forme più antiche (DE STEFANO c.s.a), e, in misura minore, puteolana²³ e dalle importazioni di vasellame da cucina dall'area campana, il cui grado di diffusione in Puglia risulta, allo stato attuale della ricerca, poco conosciuto, a quanto pare più per carenza di pubblicazioni e casualità dei rinvenimenti che per reali fattori di ordine storico-economico. La suppellettile da cucina di provenienza tirrenica, provvista di caratteristiche tecnologiche di notevole impatto economico e di altissima richiesta di mercato, come ad esempio l'alto grado di resistenza agli *chocs* termici o la presenza di un rivestimento utile ad evitare che i cibi si attaccassero ai contenitori durante la cottura (PAPI 1994, p. 287), è presente in ambito urbano

²¹ VOLPE 1990, p. 249, fig. 5. A tal proposito, si sottolinea che J. J. Aubert considera tale rinvenimento, bollato *Sarius L L Surus*, come testimonianza di un'esportazione in Oriente da parte di una ipotetica filiale in Italia meridionale ovvero in Italia meridionale da parte di una delle filiali presenti in Italia settentrionale: AUBERT 1994, p. 279, nota 257. Si veda, inoltre, OXÉ, COMFORT, KENRICK 2000, n. 1795.

²² Ceramica sigillata orientale risulta documentata anche nel territorio di Cerignola (VOLPE 1990, p. 159) e di Pietra Montecorvino (VOLPE 1990, p. 134), ma non è specificata la produzione. È presente anche a Lavello (VOLPE 1990, p. 154). È probabile che i modesti indici di attestazione siano dovuti alla casualità dei rinvenimenti e alla difficoltà di riconoscimento di tale produzione; un dato confortante, in tal senso, è la presenza capillare di ESB, sia nei punti nevralgici della circolazione sia più all'interno, come nelle ville garganiche.

²³ Per una recente sintesi sulla diffusione della produzione aretina e puteolana si veda: RIZZITELLI 2000.

nelle città di Siponto (PIETROPAOLO 1999b, p. 424), nel territorio di Canosa (GOFFREDO 2004/2005, pp. 378; 400; 413; 417-418; 435-437; 452-455) e Ortona (DE STEFANO c.s.a), e in ambito rurale nell'insediamento di S. Giusto (tesi di dottorato di V. Romano), sia nella versione qualitativamente ed esteticamente più elevata verniciata di rosso all'interno (fig. 14), sia nella versione corsiva priva di vernice.

Il recipiente più attestato risulta essere il tegame ad orlo indistinto arrotondato, con vasca bassa e fondo piano o appena convesso, di cui è documentato sia il tipo più antico, della seconda metà del I secolo a.C. (GOUDINEAU 1970, tav. II, 16) sia la sua evoluzione più tarda (GOUDINEAU 1970, tav. II, 28-30), diffusa, a partire dall'età claudia fino alla fine del II/inizi del III secolo d.C., in tutto il bacino del Mediterraneo e nelle province romane (CHIOSI 1996).

Ancora scarsi appaiono invece gli indici di presenza dei contenitori vinari tirrenici Dressel 2-4²⁴.

È verosimile pensare che la suppellettile fine da mensa e da cucina tirrenica fosse trasportata, come zavorra, nel viaggio di ritorno dal Tirreno delle navi dirette verso il Mediterraneo orientale che facevano scalo in Puglia o attraverso l'Appia (RIZZITELLI 2000, p. 271); tali prodotti, costituiscono, ad ogni modo, una rilevante testimonianza dell'esistenza di un rapporto fra l'area tirrenica e adriatica di cui è, tuttavia, allo stato attuale della ricerca, difficile definirne l'entità.

La presenza di una rete di comunicazione stradale, fluviale e marittima così fitta favorì non solo la circolazione di merci ma anche di modelli e competenze tecnologiche, reinterpretate, poi, in ambito locale, come sembra suggerire l'analisi delle produzioni locali riconducibili a tale arco cronologico.

Si riscontra una persistente attività delle manifatture locali documentate nei centri urbani di Venosa, Canosa, Lucera e Ortona²⁵. È verosimile supporre che alcune manifatture pugliesi abbiano prodotto vasellame fine da mensa ispirandosi ai prodotti importati dall'area tirrenica, nord-adriatica e orientale; frequenti sono, inoltre, le imitazioni nelle ceramiche comuni di morfologie proprie della suppellettile fine da mensa, come la ceramica a vernice nera, la sigillata italica o orientale (DE STEFANO c.s.a).

Tale fenomeno che si registra anche in altri centri dell'impero e coinvolge tutte le epoche, secondo M. Vegas, presuppone l'esistenza di un'economia non eccessivamente fiorente²⁶; tuttavia, è plausibile immaginare che il successo di alcune forme

²⁴ Un dato da considerare rispetto agli indici di presenza di tale tipo nell'Adriatico, è l'esistenza di una produzione adriatica di Dressel 2-4: CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003, p. 278.

²⁵ In età imperiale, attività artigianali sembrano documentate anche nei centri rurali, come rivela la notizia della presenza di una fornace di suppellettile d'uso comune in una villa situata nel territorio di *Teanum Apulum*: ANTONACCI, SANPAOLO, QUILICI 1995, p. 88.

²⁶ Le imitazioni perdurano generalmente molto di più del prototipo da cui derivano e possono essere in uso anche 25/50 anni dopo la scomparsa del tipo originario: VEGAS 1973, pp. 57-59.

abbia innescato fenomeni di moda testimoniati da imitazioni locali, originali e insolite, destinate a mercati circoscritti (DI GIOVANNI 1996, p. 72)²⁷.

Nel centro venosino sono stati rinvenuti impianti produttivi, di età imperiale, ubicati nell'area della chiesa della SS. Trinità (Marchi 1997, p. 35) e nella zona del parco archeologico, verosimilmente adibiti alla produzione di suppellettile d'uso comune (GIANFROTTA 1991, p. 43; MARCHI 1999, p. 116); una manifattura locale di ceramica sigillata italica, è, inoltre, ipotizzata sulla base del ritrovamento nella città e nei centri limitrofi urbani e rurali, come Ordona (MORIZIO 1990, pp. 336) e la valle del Basentello (materiali in corso di studio da parte di P. Kenrick), di numerosi bolli riconducibili alla *gens Creperia*²⁸.

Nella città di Canosa, in età imperiale, dovevano essere operanti diversi *ateliers*, specializzati nella produzione di elementi architettonici, lucerne e, probabilmente, ceramica fine da mensa.

Nella fornace di Via De Gasperi, oltre a scarti di produzione di ceramica a vernice nera, sono stati rinvenuti scarti di lucerne a volute, inquadrabili a partire da età imperiale (MORIZIO 1990, p. 305; VOLPE 1990, p. 76); si ha, inoltre, notizia del rinvenimento di una matrice per la produzione di ceramica sigillata italica, poi trafugata (MORIZIO 1990, pp. 305-306), che testimonierebbe un'attività specializzata anche nella produzione di ceramica fine da mensa di età imperiale²⁹.

Scarti di lucerne a volute provengono, inoltre, dalla zona di S. Pietro, più precisamente, dall'area del quartiere produttivo cui si è fatto cenno precedentemente; sulla base di un'analisi preliminare e provvisoria, è possibile ipotizzare, l'esistenza, in tale area, di un'attività produttiva a lunga continuità di vita almeno a partire dal III secolo a.C. fino ad età imperiale, con una manifattura incentrata probabilmente sulla produzione di laterizi, ceramica comune e lucerne, come testimoniato dai numerosi scarti di produzione rinvenuti: in particolare, uno scarto di lucerna risulta riconducibile al tipo a volute con alette laterali (fig. 15)³⁰.

Una produzione di lucerne a volute (fig. 16) è attestata, inoltre, nelle città di Lucera e di Ordona, sulla base del rinvenimento di scarti di produzione riconducibili a tale tipo (VOLPE 1990, p. 76; MALERBA 1999, p. 189; MERTENS 1988, p. 63).

In quest'ultimo centro, gli *ateliers* di età augustea posti alle spalle del *macellum*

²⁷ Il fenomeno delle imitazioni è documentato in età romana e tardoantica.

²⁸ Sono attestati un *P. Crepereius* e il suo schiavo *Nothus*, operanti verosimilmente in età tiberiana: Oxé, Comfort, Kenrick 2000, p. 35. Sull'attestazione della *gens* nella città, si veda: Torelli 1988.

²⁹ V. Morizio ravvisa nel marchio *Labio*, proveniente dall'area di Giove Toro, unico rinvenimento sinora noto (OXÉ, COMFORT, KENRICK 2000, p. 259, n. 1013), un'officina locale: MORIZIO 1990, p. 102.

³⁰ Verosimilmente l'attività produttiva nell'area persiste o riprende in età tardoantica, come testimoniato dal rinvenimento di alcune matrici di lucerne databili in età tardoantica. A tal proposito cfr. il contributo di G. Baldassarre, nel presente volume. Materiale inedito di scavo.

avrebbero prodotto, oltre a suppellettile a vernice nera 'tarda' cui si è fatto riferimento precedentemente, anche vasellame comune da mensa e da dispensa nella versione acroma e dipinta, e recipienti da cucina, sulla scia, a quanto sembra, di un repertorio morfologico comune all'area centro-italica e tirrenica.

In passato, è già stata posta in rilievo, nell'analisi delle ceramiche comuni, l'esistenza di modelli di produzione analoghi in molteplici aree geografiche che si realizzano capillarmente con soluzioni tecnologiche qualitativamente diversificate, in relazione ad abilità artigianali differenti in ambiti produttivi e commerciali più ristretti (DI GIOVANNI 1996, p. 72).

Fra la suppellettile da mensa e da dispensa prodotta, si annoverano le coppe a vasca profonda dal profilo curvo, piede ad anello e diverse varianti morfologiche dell'orlo o le coppe, di dimensioni lievemente inferiori, ad orlo indistinto inclinato verso l'interno (figg. 2:9.1-9.3): tali tipi richiamano morfologie proprie della ceramica a vernice nera; i bacini con orli estroflessi o a tesa, variamente articolati, dalla morfologia molto diffusa in ambito pugliese e campano (fig. 2:10.1; fig. 3: 10.2-10.5); le bottiglie e le brocche con orlo variamente articolato, secondo una tipologia comune all'ambito tirrenico e adriatico (DERU, PAICHELIER 2000, p. 443, fig. 408; DE STEFANO c.s.a).

Tra le ceramiche da cucina, sono prodotti ed ampiamente attestati, in numerose varianti, i tegami a pareti dritte e con incavo per l'alloggiamento del coperchio (fig. 3:11.1-11.4; fig. 4: 12.1; 13.1; 13.2), documentati in area tirrenica e adriatica con attestazioni anche nel Mediterraneo orientale, o con orlo indistinto (fig. 4: 14) o bifido (fig. 4: 15.1-15.3) che costituiscono le forme vascolari più rappresentative della ceramica da cucina di epoca imperiale diffusi in tutto il Mediterraneo³¹; e infine le pentole a tesa (fig. 4: 16.1-16.2; fig. 5)³², con pareti dritte, soluzioni articolate degli orli, estremamente diffuse in tutto il bacino del Mediterraneo, in particolare quello occidentale, a partire dagli inizi del I secolo a.C. fino al II/III d.C.³³.

Nel quartiere artigianale di età augustea è stata, inoltre, rinvenuta una matrice per ceramica sigillata italica, realizzata in un'argilla riconosciuta come locale (PICON

³¹ Sono note tre produzioni relative a questi tegami: di ambito campano con un ampio raggio di esportazione; africano, la cui esportazione coinvolge sicuramente l'Italia; tripolitano: DI GIOVANNI 1996, p. 78. Probabili anche una produzione laziale e spagnola, rispettivamente: OLCESE 2003, p. 27; RILEY 1979, p. 248.

³² Tale recipiente è interpretabile, secondo alcuni studiosi, come la naturale evoluzione del tegame a vasca alta, con orlo aggettante e profondo incasso per il coperchio, particolarmente comune in età ellenistica: DI GIOVANNI, GASPERETTI 1993, p. 277. Entrambi i tipi, come si è detto, sono prodotti nelle fornaci di Ortona e largamente diffusi nelle stratigrafie della città. Risulta singolare rilevare come ad Ortona il tipo sembri diffuso sin dalle fasi più antiche, a partire dal terzo quarto del I secolo a.C., di dimensioni di poco inferiori con anse orizzontali o con prese digitalate. Sono, inoltre, presenti le evoluzioni posteriori databili al II/III secolo d.C.: DERU, PAICHELIER 2000, p. 444, fig. 409; DE STEFANO c.s.a.

³³ Il tipo sembra comparire a Pompei già alla fine del II secolo a.C.: DI GIOVANNI 1996, pp. 82-83.

1988; PICON 1994, p. 51; MAZZEO SARACINO 2000, p. 32, nota 10); ad avvalorare l'ipotesi di una produzione locale di ceramica sigillata italica, si sottolinea la presenza in alcuni contesti medio-imperiali della città, di numerose ceramiche sigillate (fig. 1:5.1-5.7), non riconducibili ad una produzione conosciuta, che, ad un esame autoptico, presentano vernice e impasto verosimilmente 'locali' (DE STEFANO c.s.a.).

Nello stesso frangente cronologico, nella città è ipotizzata anche una produzione di suppellettile a pareti sottili (fig. 17; MERTENS 1985, pp. 94-95; MERTENS 1988, pp. 52-65)³⁴.

A partire dalla fine del I secolo d.C. cominciano ad essere documentati precoci arrivi dall'Africa settentrionale, testimoniati dalle produzioni più antiche di vasellame in sigillata africana (RIZZITELLI 2000; ANNESE 2004/2005) e dalle lucerne a becco rotondo e disco figurato, frequentemente provviste di bolli sul fondo attribuibili a officine africane, che annoverano i marchi *AUFI FRON*, *C MAR EUPO*, *M NOVI IUSTI*, *IUNI ALEXI*, *C IUN DRAC*, molto diffusi nei centri di Ortona e Lucera (Morizio 1990, pp. 310-312); agli ultimi due marchi appartengono i prodotti maggiormente documentati (DE STEFANO c.s.b.).

Tali presenze testimonierebbero un pieno coinvolgimento di tale area e di tutta la Puglia, sin dal II secolo, nei traffici di distribuzione del vasellame da illuminazione e da mensa africano, che viaggiava come merce di accompagnamento a basso costo delle derrate alimentari, irradiate via mare dai centri africani in tutto il Mediterraneo Occidentale³⁵.

In Puglia i bolli sembrano essere diffusi soprattutto presso gli scali portuali o nei centri situati lungo le principali arterie stradali, ulteriormente potenziate, agli inizi del II secolo d.C. (Volpe 1990, pp. 85-100; Volpe 1996, pp. 60-61).

Indizio ulteriore della vivacità commerciale della regione nei primi secoli dell'impero è rappresentato dalle importazioni di salse di pesce e di vino dalla penisola iberica, richieste per la loro fama e qualità, la cui diffusione nella regione appare ancora poco nota: contenitori spagnoli da *garum* tipo Dressel 7-8, 7-11, Pelichet 46, Dressel 14 (fig. 2: 8) e vinari tipo Haltern 70, sono attestati ad Arpi, Lucera, Ortona e Canosa (VOLPE 1999a, p. 225; DE STEFANO c.s.a.).

A partire dal III secolo d.C., l'incremento del flusso di importazioni dall'Africa, da cui giungono ingenti quantità di ceramiche da mensa, da cucina, da illuminazione e di contenitori anforari adibiti al trasporto di olio e salse di pesce, pone fine a quella divaricazione fra il bacino tirrenico e adriatico che aveva caratterizzato i secoli precedenti e proietta la regione verso una prospettiva più 'mediterranea'³⁶.

³⁴ Manifatture che producevano ceramica a pareti sottili sono state rinvenute a Taranto: DELL'AGLIO 1990, p. 415; DELL'AGLIO 2002, p. 186.

³⁵ Sul problema della produzione e del commercio transmarino connesso alle attestazioni epigrafiche, da ultimi: PAVOLINI 1993, pp. 66-71; HARRIS 1993, pp. 187-188, con bibliografia precedente; sul processo di autonomizzazione delle province e sulla nascita di officine nell'Africa nordoccidentale si veda: CARANDINI 1970; PANELLA 1993, pp. 613-635; ZELENER 2000, pp. 228-235.

³⁶ Si veda, a tal proposito, il contributo nel presente volume di C. Annese. Per una recente sintesi delle ceramiche sigillate di età tardoantica: ANNESE 2004/2005.

BIBLIOGRAFIA

- ANGELELLI C. (ed.) 2005, in Atti del X Colloquio AISCOM (Lecce 18-21 febbraio 2004), Roma.
- ANNESE C. 2004/2005, *Ceramiche fini da mensa in Apulia et Calabria tra media età imperiale e tarda antichità*. Tesi di dottorato. Foggia.
- ANTONACCI SANPAOLO E., QUILICI L. 1995, *Tiati-Teantum Apulum-Civitate: topografia storica del territorio*, in A. Gravina (a cura di) 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, 27-28 novembre 1993, San Severo, pp. 81-99.
- AUBERT J. J. 1994, *Business managers in ancient Rome. A Social and Economic Study of Institores, 200 B.C. - A.D. 250*, Leiden.
- AURIEMMA R. 1998, *Archeologia della costa salentina: l'approdo di Torre S. Gregorio*, "StAnt" XI, pp. 127-148.
- BARBIERI F., VIRTUOSO T. 2003, *Ceramica a vernice nera*, in Fabbri M., Osanna M. (eds.), *Ausculum I. L'abitato daunio sulla collina del serpente di Ascoli Satriano*, Foggia, pp. 232-262.
- BATS M. (ed.) 1996, *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (I^{er} s. av. J. C. - II^e s. ap. J. C.). Le vaisselle de cuisine et de table*, Actes des journées d'étude organisées par le Centre J. Bérard, (Naples 27-28 mai 1994), Napoli.
- BOLDRINI S. 1999, *Le ceramiche decorate, a vernice bruna, nera, a pasta grigia*, in *Siponto antica* (vedi), pp. 379-393.
- CANNAROZZI M. A., MAZZEI M., VOLPE G. 1997, *I materiali delle ville romane di S. Maria di Merino e Fioravanti (Vieste)*, in A. Gravina (a cura di) Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (S. Severo 1994), San Severo, pp. 179-228.
- CARANDINI A. 1970, *Produzione agricola e produzione ceramica nell'Africa di età imperiale. Appunti sull'economia della Zeugitana e della Byzacena*, in AAVV., *Omaggio a Ranuccio Bianchi Bandinelli*, Studi Miscellanei, 15, Roma, pp. 97-119.
- CARDINALI C. 1999, *Le ceramiche megarresi, a pareti sottili, sigillate italiche*, in *Siponto antica* (vedi), pp. 394-403.
- CARRE M. B., PESAVENTO MATTIOLI S. 2003, *Anfore e commerci nell'Adriatico*, in Lenzi F. (ed.) 2003 (vedi), pp. 268-285.
- CHIOSI E. 1996, *Cuma: una produzione a vernice rossa interna*, in Bats M. (ed.) 1996 (vedi), pp. 225-233.
- CIANCIO A., DELL'ANNA A., LAVIANO R. 1994, *Indagini chimico-mineralogiche su ceramica a pasta grigia proveniente dalla Puglia centrale*, in OLCESE G. 1994 (vedi), pp. 261-276.
- CIPRIANO M. T., DE FABRIZIO S. 1996, *Benevento. Il quartiere ceramico di Cellarulo: prime osservazioni sulla tipologia ceramica*, in Bats M. (ed.) 1996 (vedi), pp. 221-224.
- CORRENTE M., GIULIANI G., LEONE D. c.s., *Edilizia paleocristiana nell'area di Piano S. Giovanni a Canosa di Puglia*, Atti del IX Congresso di Archeologia Cristiana (Agrigento, novembre 2004).
- CORRENTE M., GIULIANI R., LEONE D. 2005, *I pavimenti musivi nell'area del battistero*

- paleocristiano di San Giovanni a Canosa (BA): nuovi rinvenimenti*, in ANGELELLI C. (ed.) 2005, pp. 79-98.
- D'ANDRIA F. 1976, *Metaponto romana*, in Atti del XV Convegno di studi sulla Magna Grecia. *La Magna Grecia in età romana*, (Taranto 1975), Napoli, pp. 539-544.
- DE JULIIS E. M. 1973, *Ortona (Foggia). Scavi nella necropoli*, "NSc", XXVII, pp. 285-399.
- DE JULIIS E. M. 1992, *La tomba del vaso dei Niobidi di Arpi*, Bari.
- DE STEFANO A. c.s.a., *Un contesto ceramico di età repubblicana e primo/medioimperiale dall'area delle due domus* in Volpe G., Leone D. (eds.), *Ortona XI*.
- DE STEFANO A. c.s.b., *The lamps*, in Small A. M. (eds.), *Excavations in the roman Cemetery at Vagnari. In the territory of Gravina di Puglia*, B.S.R.
- DELL'AGLIO A. 1990, *Ospedale Civile SS. Annunziata*, "Taras" X, pp. 412-416.
- DELL'AGLIO A. 1996, *La ceramica a vernice nera. Taranto*, in *I Greci in Occidente* (vedi), pp. 322-326.
- DELL'AGLIO A. 2002, *La forma della città: aree e strutture di produzione artigianale*, in *Taranto e il Mediterraneo*. Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 12-16 ottobre 2001, pp. 171-193.
- DERU X., PAICHELER J. C. 2000, *Les productions céramiques de l'atelier d'Ortona*, in *Ortona X* (vedi), pp. 437-447.
- DI GIOVANNI V. 1996, *Produzione e consumo di ceramica da cucina nella Campania romana (II a.C. - II d.C.)*, in BATS M. (ed.) 1996 (vedi), pp. 65-103.
- DI GIOVANNI V., GASPERETTI V. 1993, *Materiali per l'elaborazione di una tipologia della ceramica comune di Pompei*, in Rivet L. (ed.), *Actes du Congrès de Versailles. 20-23 Mai 1993*, SFECAG, pp. 267-280.
- DISANTAROSA G. 2004/2005, *Merci e commerci nell'Apulia tardoantica: le anfore*. Tesi di dottorato, Bari.
- GIANFROTTA P. 1991, *Attività produttive e scambi commerciali nel territorio venosino tra età repubblicana e medio-imperiale* in *Museo di Venosa* (vedi), pp. 41-45.
- GIARDINO L. 1980, *Sulla ceramica a pasta grigia di Metaponto e sulla presenza in essa di alcuni bolli iscritti: studio preliminare*, "StAnt", II, pp. 247-287.
- GIGLIO M. 1996, *Maña C*, in Cinquantaquattro T., Poccetti P., Giglio M., *Saggi stratigrafici nell'abitato antico*, in Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento, *Pontecagnano (Salerno)*, "BA" XXXIX-XL, pp. 149-151.
- GIORGI M. 1988, *Ceramica a vernice nera*, in Giorgi M., Martinelli S., Osanna M., Russo A., *Forentum I. Le necropoli di Lavello*, Venosa, pp. 186-205.
- GIULIANI R. 2002, *Le preesistenze*, in Volpe et al., *Il complesso episcopale paleocristiano di san Pietro a Canosa. Prima relazione preliminare (campagna di scavi 2001)*, "VeteraChr" XXXIX, pp. 133-190.
- GIULIANI R. c.s., *Il settore meridionale del complesso: il grande mausoleo absidato e la domus*, in Volpe et al. c.s. (vedi).
- GIULIANI R., LEONE D. 2005, *Indagini archeologiche nell'area di Piano San Giovanni a Canosa: il complesso paleocristiano e le trasformazioni altomedievali*, "VeteraChr" XLII, pp. 147-172.

- GOFFREDO R. 2004/2005, *Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto: l'ager Canusinus*. Tesi di dottorato, Foggia.
- GOFFREDO R., VOLPE G. 2005, *Il 'progetto valle dell'Ofanto': primi dati sulla Tarda antichità e l'Altomedioevo*, in *Paesaggi e insediamenti rurali* (vedi), pp. 223-240.
- GOUDINEAU C. 1970, *Note sur la céramique à engobe interne rouge-pompéien («Pompejaanisch-Roten Platten»)* "MEFRA" LXXXII, pp. 159-186.
- HARRIS W. V. 1993, *Production, distribution, and instrumentum domesticum*, in *The Inscribed economy* (vedi), pp. 186-189.
- HEMPEL K. J. 1996a, *La ceramica a vernice nera. Taranto: la ceramica a vernice nera "HFR" e a "pasta grigia"*, in *I Greci in Occidente* (vedi), pp. 337-339.
- HEMPEL K. J. 1996b, *Metaponto: ceramica a "pasta grigia"*, in *I Greci in Occidente* (vedi), pp. 343-345.
- I Greci in Occidente*, Lippolis E. (ed.) 1996, *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia*, Taranto.
- IKER R. 1971, *La tombe LX*, in Mertens J. (ed.), *Ordonia III* (vedi), pp. 39-81.
- IKER R. 1986, *Les tombes de IV^e siècle*, in Iker R., *Ordonia VII/2. Les tombes dauniennes. 2^e partie. Les tombes du IV^e et du début du III^e siècles avant notre ère*, Bruxelles-Rome, pp. 323-726.
- La Daunia antica*, Mazzei M. (ed.) 1984, *La Daunia antica dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano.
- La Daunia romana, La Daunia romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale* in A. Gravina (a cura di) *Atti del 17° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, S. Severo 6-7-8 Dicembre 1996, S. Severo 1999.
- LA FORGIA E. 1992, *La ceramica campana A – Rotte commerciali attraverso la distribuzione*, in Fratta A. (ed.), *Il trasporto commerciale marittimo nell'antichità*, Genova, pp. 77-80.
- LAMBOGLIA N. 1952, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Liguri*, Bordighera, pp. 139-206.
- LAVIZZARI PEDRAZZINI M. P. 1987, *Ceramica romana di tradizione ellenistica in Italia Settentrionale. Il vasellame tipo <<ACO>>*, Firenze.
- LENZI F. (ed.) 2003, *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*. Atti del convegno internazionale, Ravenna, 7-8-9 giugno 2001, Bologna.
- LEONE D. 2000, *Le ceramiche tardoantiche della fattoria di Posta Crusta*, in *Ordonia X* (vedi), pp. 387-432.
- LEONE D., TURCHIANO M. 2002, *Aspetti della circolazione delle merci nell'Apulia tardoantica, tra importazioni e produzione locali*, in Khanoussi M., Ruggeri P. e Vismara C. (eds.), *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia. L'Africa Romana*, Atti del XIV convegno di studio, Sassari, 7-10 dicembre 2000, vol. II, pp. 857-890.
- LEONE D., TURCHIANO M. c.s., *La ceramica dipinta in rosso in Puglia: il quadro regionale e le nuove acquisizioni – Il Tardoantico*, in *La ceramica dipinta in rosso. I complessi laziali a confronto con altre realtà italiane*, VI Convegno di studi 'Ceramiche di età medievale e moderna (Segni 6-7 maggio 2004).
- LIPPOLIS E. 1986, *Bicchieri a pareti sottili*, in *Il Museo di Foggia*, Foggia, p. 124.

- MAES K. 1997, *Tombe di età ellenistica*, in Mertens J. (ed.) 1997, *Ordonia IX. Rapports et études*, Bruxelles-Rome, pp. 87-208.
- MALERBA M. 2001, *Le lucerne del Museo Civico "Fiorelli"*, in *Lucera antica. L'età preromana e romana*. Atti del IV Convegno di Studi Storici (Lucera 15 gennaio 1993), Foggia, pp. 181-215.
- MANACORDA D. 2003, *Schiavi e padroni nell'antica Puglia romana: produzione e commerci*, in LENZI F. (ed.) 2003 (vedi), pp. 297-316.
- MARCHI M. L. 1991, *Vernice nera e Sigillata italica*, in *Museo di Venosa* (vedi), pp. 113-127, 151-164.
- MARCHI M. L. 1997, *I documenti per lo studio della forma urbana*, in Marchi M. L., Salvatore M. (eds.), *Venosa. Forma e urbanistica*, Roma pp. 13-51.
- MARCHI M. L. 1999, *Il comprensorio venosino: documenti per un'analisi del processo di romanizzazione*, in *La Daunia Romana* (vedi), pp. 111-128.
- MARCHI M. L., SABBATINI G., SALVATORE M. R. 1990, *Venosa: nuove acquisizioni archeologiche*, in *Basilicata. L'espansionismo romano nel Sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, (Atti del Convegno, Venosa 1987), Venosa, pp. 11-23.
- MARUGGI G. A. 1996, *Via Macchiavelli*, "Taras" XVI, 1, pp. 69-70.
- MAZZEI M., PIETROPAOLO L. 1995, *Ceramica a vernice nera, a pasta grigia, suddipinta e a figure rosse*, in Mazzei M. 1995, *Arpi. L'ipogeo della Medusa e la necropoli*, Bari, pp. 245-247.
- MAZZEO SARACINO L. 2000, *Lo studio delle terre sigillate padane: problemi e prospettive*, in Brogiolo G. P., Olcese G. (eds.), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*. Convegno internazionale (Desenzano del Garda 8-10 aprile 1999), Mantova, pp. 29-45.
- MENOZZI O. 1995, *La ceramica a pareti sottili grigie*, in Christie N. (ed.), *Settlement and Economy in Italy 1500 B. C. to A. D. 1500. Papers of the fifth conference of Italian archaeology*. Oxford 1995, pp. 579-590.
- MERTENS J. 1985, *Gli scavi di Herdonia: i nuovi ritrovamenti*, in *Profili della Daunia, I*, Foggia, pp. 77-99.
- MERTENS J. 1988, *Ordonia 1978-1986. Rapport sommaire sur neuf années de fouilles archéologiques*, in *Ordonia VIII* (vedi), pp. 7-67.
- MOREL J. P. 1981, *Céramique campanienne. Les formes*, Roma.
- MOREL J. P. 1985, *La ceramica campana A nell'economia della Campania*, in Soprintendenza archeologica per le provincie di Napoli e Caserta (ed.) 1985, *Napoli Antica*, Napoli, pp. 372-378.
- MOREL J. P. 1989, *Observations sur l'artisanat dans le Salento à l'époque hellénistique et romaine*, in Atti del Convegno *Salento Porta d'Italia* (Lecce 1986), Galatina, pp. 111-119.
- MORIZIO V. 1990, *Instrumentum. Note sulle produzioni locali e le merci di larga circolazione*, in Chelotti M., Morizio V., Silvestrini M. (eds.), *Le epigrafi romane di Canosa II*, Bari, pp. 45-149; 305-307; 314-318.
- Museo di Venosa*, Salvatore M. (ed.) 1991, *Il Museo archeologico Nazionale di Venosa*, Matera.
- OLCESE G. 1994, *Ceramiche comuni e archeometria: lo stato degli studi*, Atti delle Giornate

- Internazionali di Studio, Castello di Montefugoni (Firenze), 26-27 aprile 1993, Firenze.
- OLCESE G. 2003, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana- prima età imperiale)*, Mantova.
- ORDONA III, MERTENS J. (ed.) 1971, *Ordon III. Rapports et études*, Bruxelles-Rome.
- ORDONA VIII, MERTENS J. (ed.) 1988, *Ordon VIII*, Bruxelles - Rome.
- ORDONA X, VOLPE G. (ed.) 2000, *Ordon X. Ricerche archeologiche a Herdonia*, Bari.
- OXÉ A., COMFORT H., KENRICK P. 2000, *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Bonn.
- PAESAGGI E INSEDIAMENTI RURALI IN ITALIA MERIDIONALE FRA TARDOANTICO E ALTOMEDIOEVO, Volpe G., Turchiano M. (eds.) 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia Meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004).
- PANELLA C. 1993, *Merci e scambi nel Mediterraneo tardoantico*, in Carandini A., Cracco Ruggini L., Giardina A. (eds.), *Storia di Roma 3.2. L'età tardoantica. I luoghi e le culture*, Torino, pp. 613-697.
- PAPI E. 1994, *Bolli e altri contrassegni su ceramica a vernice rossa interna*, in *Epigrafia della Produzione e della Distribuzione*. Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain organisée par l'Université de Roma – La Sapienza et l'École française de Rome sous le patronage de l'Association internationale d'épigraphie grecque et latine. Rome, 5-6 juin 1992, Rome 1994, (Coll. EFR 193), pp. 287-300.
- PAVOLINI C. 1993, *I bolli sulle lucerne fittili delle officine centro-italiche*, in *The Inscribed economy* (vedi), pp. 65-71.
- PICON M. 1988, *Classification préliminaire des céramiques à vernis argileux d'Ordon*, in *Ordon VIII* (vedi), pp. 219-227.
- PICON M. 1994, *Les sigillées italiennes et leur étude en laboratoire*, in OLCESE G. 1994 (vedi), pp. 47-61.
- PIETROPAOLO L. 1994, *Schede di ceramica romana*, in Mazzei M. (ed.) 1994, *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, Taranto, pp. 21-248; 266-329; 331-414.
- PIETROPAOLO L. 1999a, *Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica. Note sulla produzione e sulla diffusione*, in *La Daunia romana* (vedi), pp. 231-250.
- PIETROPAOLO L. 1999b, *Le ceramiche comuni da cucina, da mensa e da dispensa*, in *Siponto antica* (vedi), pp. 422-432.
- PRAG A. J. N. W. 1992, *Grey glaze ware* in Small A. M. (ed.) 1992, *Gravina. An Iron age and republican settlement in Apulia. Volume II: the artifacts*, Arch. Mon. BSR, London, pp. 134-155.
- PRAZZOLI S. 1996, *La ceramica a vernice nera. Taranto: la documentazione dal pozzo di via C. Nitti*, in *I Greci in Occidente* (vedi), pp. 333-335.
- RILEY J. A. 1979, *The coarse pottery from Berenice*, in Lloyd J. A. (ed.), *Excavations at Sidi Khrebisch, Benghazi (Berenice)*, II, LibyaAnt, 5, suppl. 2, Tripoli, pp. 91-467.
- RIZZITELLI C. 2000, *Ceramiche sigillate italiane ed africane dall'area della domus A*, in *Ordon X* (vedi), pp. 267-284.

- RIZZO G. 2003, *Instrumenta urbis I. ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'impero*, Roma.
- ROMANO V., VOLPE G. 2005, *Pesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Altomedioevo*, in *Paesaggi e insediamenti rurali* (vedi), pp. 241-259.
- ROSSI F. 1989, *Fase III. Dall'ellenismo alla romanizzazione (seconda metà del IV secolo a.C. - I secolo d.C.)*, in Ciancio A., De Juliis E. M., Riccardi A., Rossi F. (eds.), *Monte Sannace. Gli scavi dell'acropoli (1978-1983)*, Galatina, pp. 155-210.
- Siponto antica*, Mazzei M. (ed.) 1999, *Siponto antica*, Foggia.
- STENICO A. 1971, *Terra sigillata nord-italica e terra sigillata adriatica a Herdonia in Ortona III* (vedi), pp. 143-155.
- The Inscribed economy*, W. V. Harris (ed.) 1993, *The Inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*. The proceedings of a conference held at The American Academy in Rome on 10-11 January, 1992, Ann Arbor 1993.
- TINÈ BERTOCCHI F. 1985, *Le necropoli daunie di Ascoli Satriano e di Arpi*, Genova.
- TORELLI M. R. 1988, *La gens Creperia a Venosa*, in *Studi di storia e storiografia antiche per Emilio Gabba*, Pavia 1988, pp. 85-92.
- TURCHIANO M. 2002/2003, *Aspetti dell'artigianato della Puglia in età tardoantica. Produzione, commercio e consumo*. Tesi di dottorato, Bari.
- VANDERHOEVEN M. 1979, *La terre sigillée a reliefs. Campagnes de fouilles de 1963 à 1976*, in Mertens J. (ed.) 1979, *Ortona VI*, Bruxelles - Rome, pp. 83-106.
- VANDERHOEVEN M. 1988, *La terre sigillée. Campagnes de fouilles de 1976 à 1986*, in *Ortona VIII* (vedi), pp. 85-218.
- VEGAS M. 1973, *Ceramica comun romana del Mediterraneo occidental*, Barcelona.
- VOLPE G., ANNESE C., DE FELICE G., FAVIA P., GIULIANI R., LEONE D., ROCCO A., ROMANO A. V., TURCHIANO M. 2000, *San Giusto (Lucera, Fg)*, "Taras" XX, pp. 99-106.
- VOLPE G., ANNESE C., CRIMINALE M., CORRENTE M., DE FELICE G., DE SANTIS P., FAVIA P., GALLO D., GIULIANI R., LEONE D., NUZZO D., ROCCO A., TURCHIANO M., 2002, *Il complesso paleocristiano di San Pietro a Canosa. Prima relazione preliminare (Campagna di scavi 2001)*, "VeteraChr" XXXIX, pp. 133-190.
- VOLPE G., ANNESE C., CORRENTE M., DE FELICE G., DE SANTIS P., FAVIA P., GIULIANI R., LEONE D., NUZZO D., ROCCO A., TURCHIANO M., 2003, *Il complesso paleocristiano di San Pietro a Canosa. Seconda relazione preliminare (campagna di scavi 2002)*, "AMediev" XXX, pp. 107-164.
- VOLPE G., FAVIA P., GIULIANI R., NUZZO D., c.s.a. *Il complesso sabiniano di S. Pietro a Canosa*, Atti del IX Congresso di Archeologia Cristiana (Agrigento, novembre 2004).
- VOLPE G., ANNESE C., DISANTAROSA G., LEONE D., c.s.b., *Ceramiche e circolazione delle merci in Apulia fra Tardoantico e Altomedioevo*, in *III Incontro di studio Cer. Am. Is. Sulle ceramiche nell'Adriatico tra tarda antichità e altomedioevo (Venezia 24-25 giugno 2004)*.
- VOLPE G. 1982-1983, *Le anfore romane del museo G. Fiorelli di Lucera. Alcune note sulla produzione olearia e vinaria apula in età tardo-repubblicana*, "AnnBari", XXV-XXVI, pp. 21-55.

- VOLPE G. 1988, *La ceramica di età romana*, in D'Angela C. (ed.), *Gli scavi del 1953 nel Piano di Carpino (Foggia): le terme e la necropoli altomedievale della villa di Avicenna*, Taranto, pp. 87-101.
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari.
- VOLPE G. 1992, *Ceramiche da mensa e contenitori da trasporto di età romana*, in Todisco L., Volpe G., Bottini A., Guzzo P. G., Ferrandini Troisi F., Chelotti M., *Introduzione all'artigianato della Puglia antica, dall'età coloniale all'età romana*, Bari, pp. 41-66.
- VOLPE G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.
- VOLPE G. 1998, *San Giusto. La villa. Le ecclesiae. Primi risultati dagli scavi nel sito rurale di S. Giusto (Lucera): 1995-1997*.
- VOLPE G. 1999a, *Porti, rotte e commerci nella Daunia romana*, in *La Daunia romana* (vedi), pp. 219-230.
- VOLPE G. 1999b, *Margherita di Savoia. Torre di Pietra*, Profili della Daunia antica. Il Tavoliere, Foggia, pp. 135-148.
- VOLPE G. 1999c, *Mattinata. Villa romana di Agnuli*, Profili della Daunia Antica. Il Gargano, Foggia, pp. 13-27.
- VOLPE G. 2005, *Paesaggi, economia, cultura materiale nell'età della romanizzazione*, in Massafra A., Salvemini B. (eds.), *Storia della Puglia*, Bari 2005, pp. 32-48.
- VOLPE G., ANNESE C., LEONE D., ROCCO A. 2005, *I mosaici pavimentali del complesso paleocristiano di San Pietro a Canosa (BA)*, in C. Angelelli (ed.) 2005 (vedi), pp. 99-120.
- VOLPE G., AURIEMMA R. 1998, *Rotte, itinerari, commerci*, in R. Cassano, R. Lo Russo Romito, M. Milella (eds.), *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia*, Bari, pp. 199-210.
- VOLPE G., DE FELICE G., TURCHIANO M. 2005a, *I rivestimenti marmorei, i mosaici e i pannelli in opus sectile della villa tardoantica di Faragola (Ascoli Satriano, Foggia)*, in C. Angelelli (ed.) 2005 (vedi), pp. 1-78.
- VOLPE G., DE FELICE G., TURCHIANO M. 2005b, *Musiva e sectilia in una lussuosa residenza rurale dell'Apulia tardoantica: la villa di Faragola (Ascoli Satriano)*, "Musiva&Sectilia" I, pp. 127-158.
- VOLPE G., DE FELICE G., TURCHIANO M. 2005c, *Faragola (Ascoli Satriano). Una residenza aristocratica tardoantica e un villaggio altomedievale nella Valle del Carapelle: primi dati*, in *Paesaggi e insediamenti rurali* (vedi), pp. 265-297.
- VOLPE G., DE FELICE G., TURCHIANO M. c.s., *La villa tardoantica di Faragola (Ascoli Satriano) in Apulia*, in J. Arce, G. P. Brogiolo, A. Chavarria (eds.), *Villas tardoantiguas en el Occidente mediterraneo*, Anejos de Archivo Espanol de Arqueologia.
- YNTEMA D. 1990, *Le ceramiche e l'artigianato del Salento tra l'età del Ferro e la romanizzazione*, in *I Messapi*. Atti del XXX Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto-Lecce, 4-9 ottobre 1990, Taranto, pp. 139-184.
- YNTEMA D. 2005, *Conspectus formarum of Apulian Grey Gloss Wares*, Amsterdam.
- ZELENER Y. 2000, *Market dynamics in Roman North Africa*, in E. Lo Cascio (ed.), *Mercati permanenti e mercati periodici nel mondo romano*. Atti degli Incontri capresi di storia dell'economia antica (Capri 13-15 ottobre 1997), pp. 223-235.

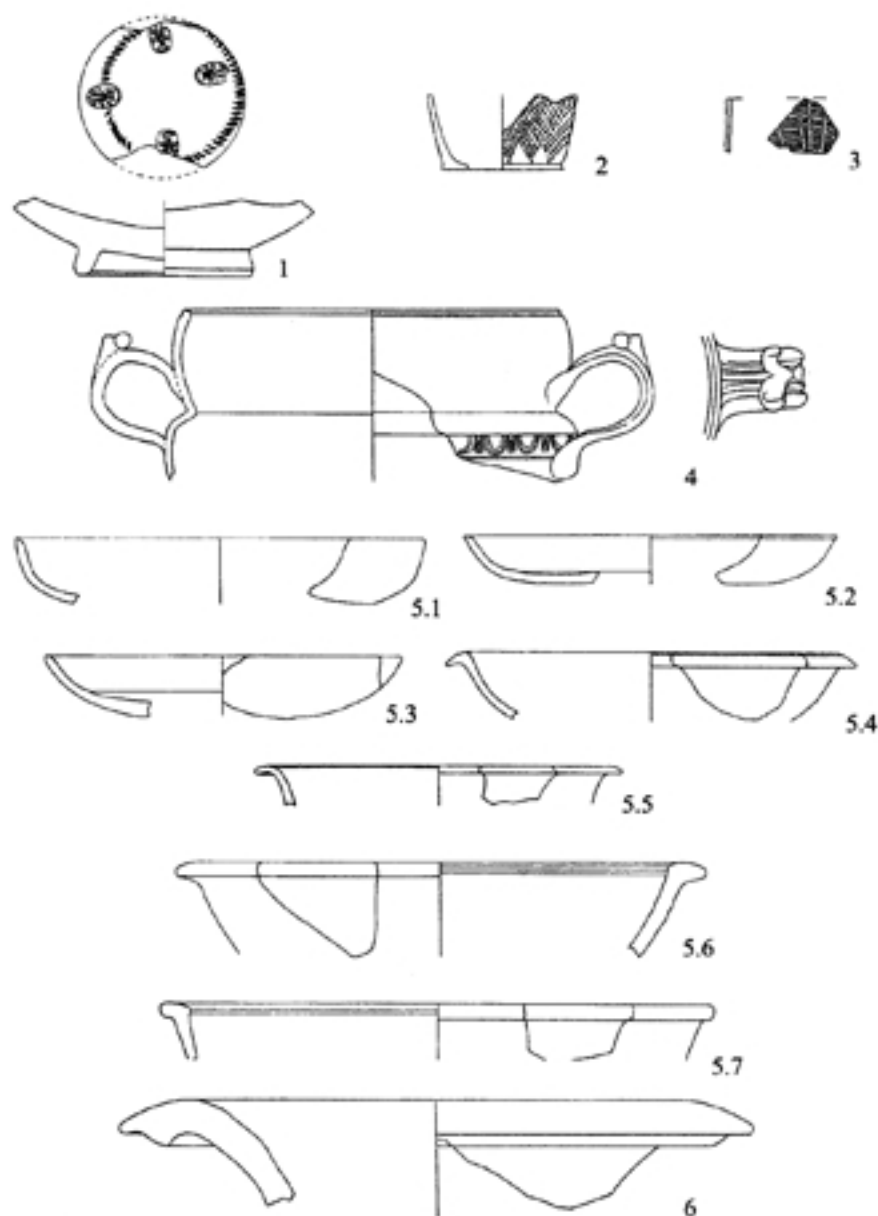


Fig. 1. Ceramiche romane di Herdonia. 1: scodella a vernice nera di produzione campana; 2: bicchiere tipo Aco; 3: frammento di ceramica a pareti sottili di produzione norditalica; 4: coppa tipo Sarius; 5.1-5.7: sigillate di probabile produzione locale; 6: Maña C2.

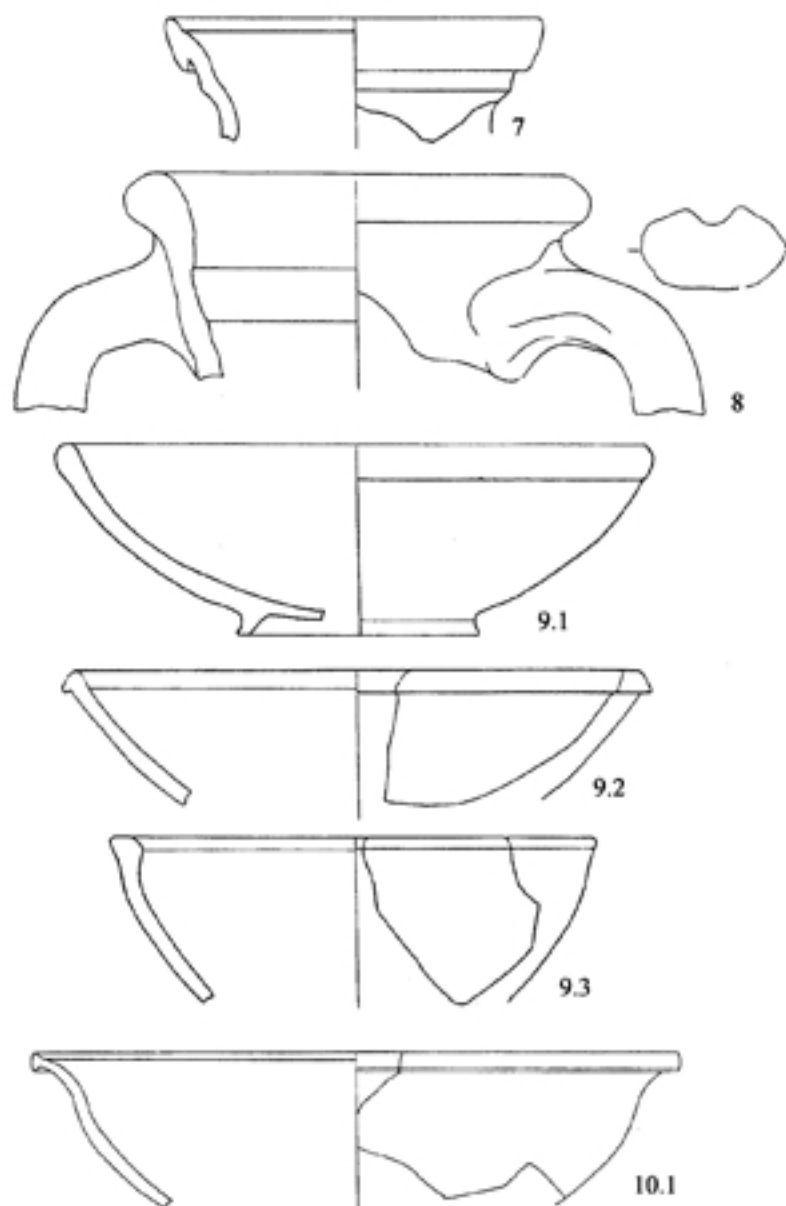


Fig. 2. Ceramiche romane di Herdonia. 7: anfora punica non identificata; 8: Dressel 14; 9.1-9.3: scodelle in ceramica comune acroma; 10.1: bacino in ceramica comune acroma.

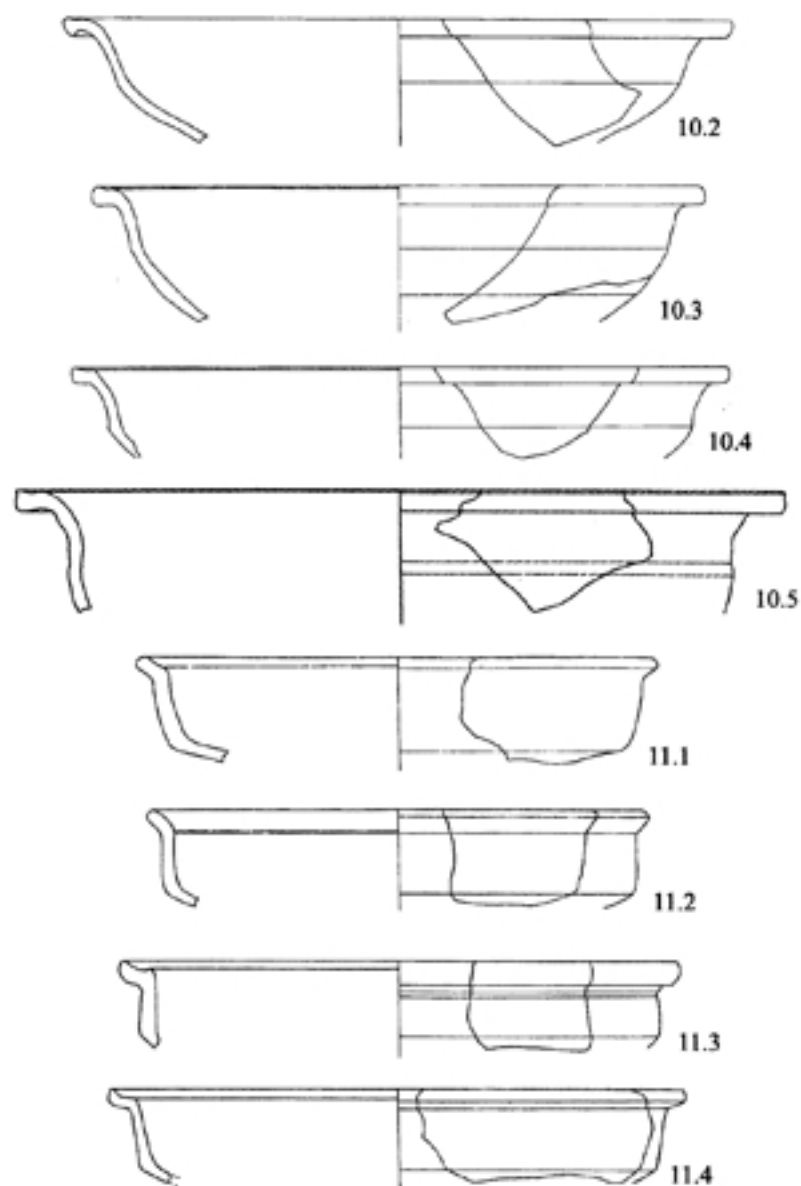


Fig. 3. Ceramiche romane di Herdonia. 10.2-10.5: bacini in ceramica comune acroma; 11.1-11.4: tegami con incavo per l'alloggiamento del coperchio.

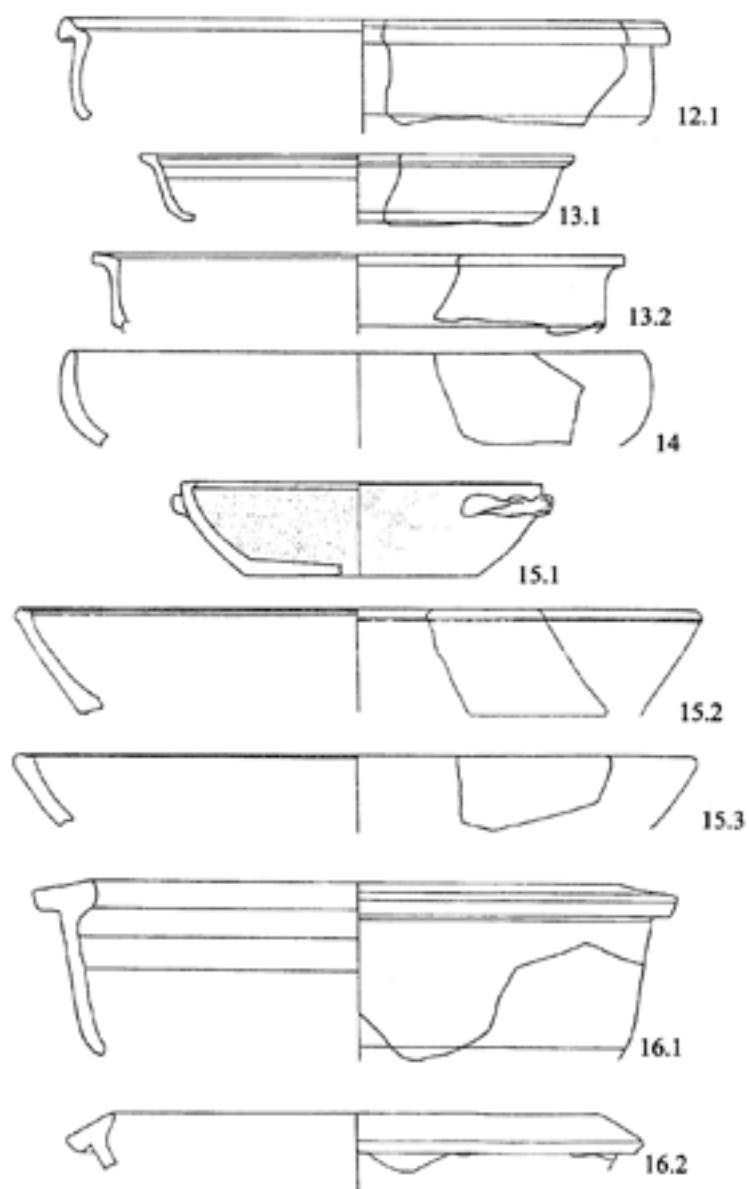


Fig. 4. Ceramiche romane di Herdonia. 12.1-13.2: tegami con incavo per l'alloggiamento del coperchio; 14: tegame ad orlo indistinto; 15.1-15.3: tegami ad orlo bifido; 16.1-16.2: pentole.

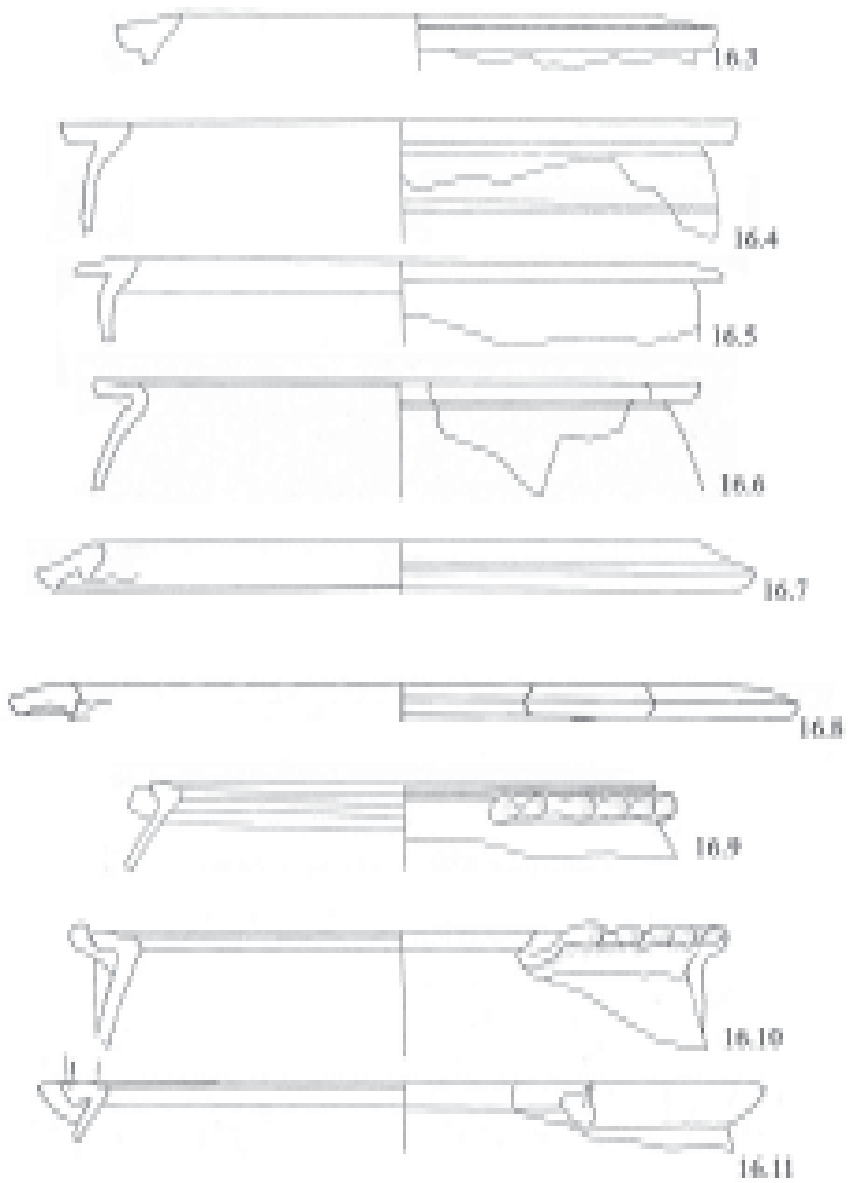


Fig. 5. Ceramiche romane di Herdonia. Pentole.

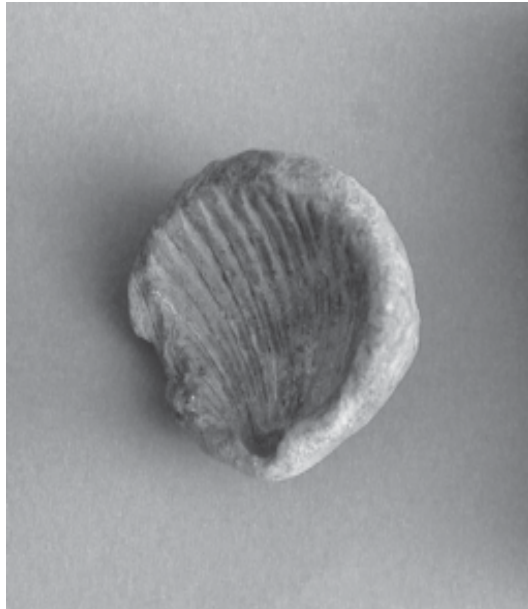


Fig. 6. Canosa. Area di S. Pietro. Matrice per la realizzazione di vasi a vernice nera.



Fig. 7. Canosa. Area di S. Pietro. Probabile setto di fornace.

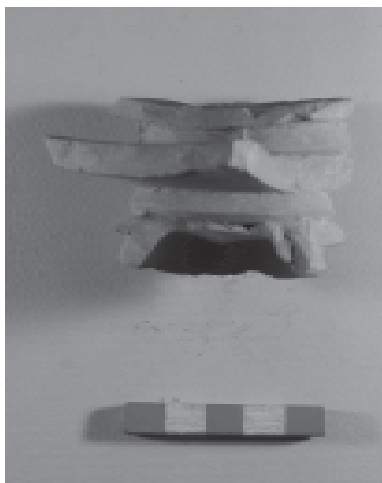


Fig. 8. Canosa. S. Pietro. Scarto di lavorazione di piatti a vernice nera impilati.

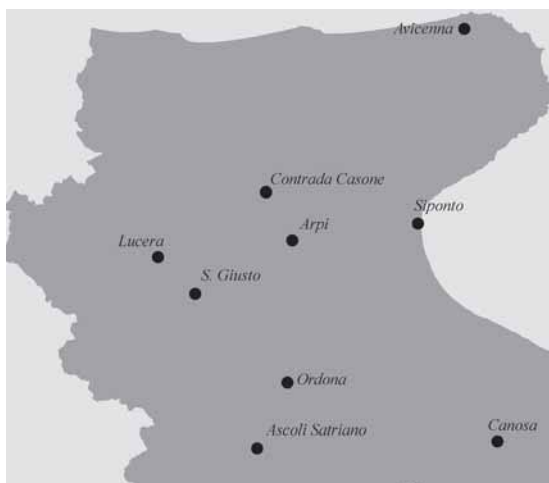


Fig. 9. Attestazioni della ceramica a pasta grigia.



Fig. 10. Herdonia. Distanziatori dall'area della fornace individuata al di sotto dell'anfiteatro.



Fig. 11. Herdonia. Scarto di lavorazione di coperchio dall'area della fornace individuata al di sotto dell'anfiteatro.

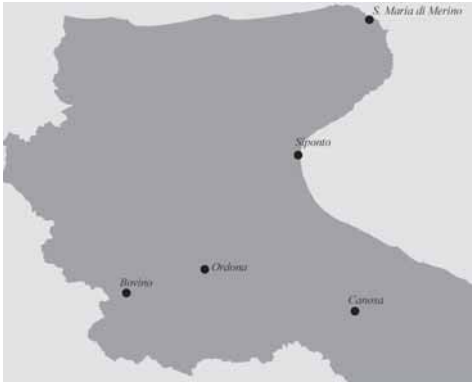


Fig. 12. Attestazioni delle coppe tipo Sarius.

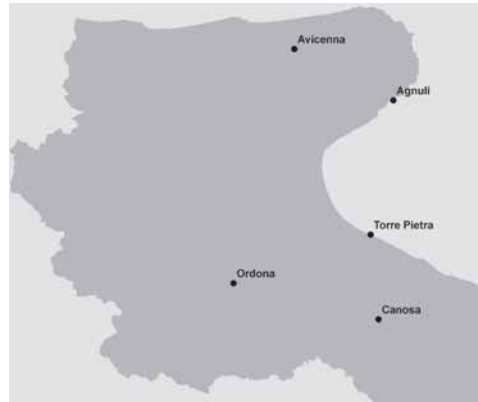


Fig. 13. Attestazioni della ceramica Eastern Sigillata B.



Fig. 14. Attestazioni della ceramica a vernice rossa interna.



Fig. 15. Canosa. Area di S. Pietro. Scarti di lavorazione di lucerne a volute.



Fig. 16. Attestazione dei centri di produzione delle lucerne a volute.



Fig. 17. Attestazioni della ceramica a pareti sottili.

INDICE

PAOLO BOSCATO, ANNAMARIA RONCHITELLI <i>La serie esterna di Paglicci. Gli scavi del 2004-2005.</i>	pag.	3
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO <i>Il Neolitico a Foggia</i>	»	17
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Analisi preliminare dei resti carpologici rinvenuti nel villaggio neolitico di Foggia (località ex-Ippodromo)</i>	»	33
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MICHELA DANESI, RAMON SIMONETTI <i>Il grande abitato neolitico di Troia - Monte S. Vincenzo.</i>	»	39
ARMANDO GRAVINA <i>Casale De Maria (Carlantino, riva destra del Fortore). Frequentazione preistorica e protostorica</i>	»	59
PIERFRANCESCO TALAMO <i>L'aspetto campano di Laterza in Irpinia.</i>	»	83
ARMANDO GRAVINA <i>Santo Venditti (Carlantino, Valle medio-alta del Fortore) fra preistoria e protostoria</i>	»	97
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Gli scavi 2003-2005 nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia)</i>	»	113
PIER FRANCESCO FABBRI, ISABELLA LEONE, ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>L'ipogeo del Gigante a Trinitapoli (Fg): analisi tafonomica e antropologica di una sepoltura dell'età del Bronzo</i>	»	125

ALBERTO CAZZELLA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno</i>	pag. 137
GIULIA RECCHIA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Monteroduni - loc. Paradiso (IS): nuovi dati sulle fasi di occupazione del sito</i>	» 171
MARCO BETTELLI <i>Un frammento di ceramica micenea da Monteroduni</i>	» 189
ARMANDO GRAVINA <i>L'insediamento del Bronzo Medio e Recente di Pianelli (Carlantino - FG). Valle medio-alta del Fortore. Nota preliminare</i>	» 195
ANGELO VALENTINO ROMANO, GIULIA RECCHIA <i>L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella valle del Celone</i>	» 205
MARIA LUISA NAVA, VINCENZO CRACOLICI, RICHARD FLETCHER <i>Osservazioni sulla topografia di Forentum-Lavello alla luce dei più recenti rinvenimenti</i>	» 253
MARISA CORRENTE <i>Alcuni documenti di architettura funeraria da Canosa</i>	» 275
GIANFRANCO DE BENEDITTIS <i>La necropoli di Carlantino - Santo Venditti (FG)</i>	» 307
PATRIZIO PENSABENE, ALESSANDRO D'ALESSIO <i>Il tempio di San Leucio a Canosa. Le nuove indagini dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma</i>	» 317
GIOVANNA PACILIO <i>Civiltà lungo un tracciato nel basso Tavoliere</i>	» 333
GIORGIO POSTRIOTI <i>L'occupazione in età romana della collina di San Mercurio a Canne della Battaglia</i>	» 345

ROBERTO GOFFREDO <i>Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle . . .</i>	pag. 359
ALESSANDRA DE STEFANO <i>Alcune considerazioni sulla circolazione delle merci nella Daunia romana tra importazioni e produzioni locali (III a. C.) .</i>	» 397
MARIA LUISA MARCHI, VALENTINA DI STEFANO, GIORGIA LEONI <i>Paesaggi rurali della Daunia interna. Nuovi dati dall'agro di Spinazzola (Ba), il complesso in località "La Santissima"</i>	» 425
GIOVANNA BALDASARRE <i>Note preliminari sulla produzione laterizia a Canosa di Puglia in età tardoantica</i>	» 443
CATERINA ANNESE <i>Ceramiche fini da mensa e circolazione delle merci nell'Apulia tardoantica</i>	» 469
ANTONETTA BUGLIONE <i>Ricerche archeozoologiche in Puglia centro-settentrionale: primi dati sullo sfruttamento della risorsa animale fra Tardoantico e Altomedioevo</i>	» 495
PASQUALE FAVIA, GIANNI DE VENUTO, ANNALISA DI ZANNI <i>Progetto di ricerca archeologica a San Lorenzo in Carminiano (Foggia). L'avvio dell'indagine e i primi risultati</i>	» 533
ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Ricordo di Gianfranco Cresti (1921-2004)</i>	» 569